

VURRIMMU A TERRA

I pistacchi sono per Bronte, comune catanese, una notevole fonte di reddito. Ma fra gli storici echeggia ancora il riscatto sociale e la sete di vendetta per la mancata distribuzione delle terre che ha portato, con lo sbarco di Garibaldi, un enorme accentuarsi di tensioni sociali.

Bronte, legato da sempre al lavoro della terra, ha vissuto per secoli una fraudolenta usurpazione del suo territorio: nel 1494 trasferito da **Innocenzo VIII** all'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo e nel 1799 donato ad **Orazio Nelson** da **Ferdinando I di Borbone** "in perpetuo ... con tutte le sue tenute e i distretti, insieme ai feudi, alle marche, alle fortificazioni, ai cittadini vassalli, ai redditi dei vassalli, ai censi, ai servizi, alle servitù, alle gabelle". Per riavere il proprio territorio il Comune aveva iniziato dal 1554 una causa legale contro l'Ospedale. Due secoli dopo la continuava contro Nelson ed i suoi eredi. Ma la lite, durata altri 150 anni, serviva solo a impoverirlo: i contendenti agivano su piani diversi di possibilità di manovra e la comunità brontese, priva di sostegni e protezioni, risultava sempre perdente. Alimentati di generazione in generazione, erano cresciuti un acuto desiderio di rivincita e di speranza. ma anche manifestazioni violente, iniziate con i moti del 1820 e del 1848, che raggiunsero il culmine con la rivolta dell'agosto 1860, meglio nota come **fatti di Bronte**. Quell'anno Garibaldi, appena sbarcato in Sicilia, aveva promesso lo smantellamento dei latifondi e la spartizione delle terre. Assetati di giustizia e di terra, i poveri contadini presero troppo alla lettera le parole del neo Dittatore, intravedendo il giorno della divisione dell'immenso feudo Nelson. La delusione fu cocente: ancora una volta, Bronte e la sua gente, non aveva fatto i conti con la storia, con gli intrighi internazionali, con gli interessi particolari e di classe. Una legittima aspirazione di giustizia sociale, odi e soprusi mai sopiti, un'estrema miseria ed anche il desiderio di libertà, sfociarono in un orrendo massacro cui seguì un altrettanto orrendo giudizio sommario, favorito da **Nino Bixio** inviato da Garibaldi a sedare la rivolta, onde evitare di compromettere i rapporti con il governo inglese in loco rappresentato dai **Nelson-Bridport**. In una fitta sequenza di devastazioni e scene feroci, fra il 3 ed il 4 agosto, al grido di "**abbasso i capelli**", "**vogliamo la divisione delle terre**", furono crudelmente truci-



Vurimmu a Terra. Murales dipinto sulla facciata della scuola media L. Castiglione di Bronte

dati civili e "galantuomini": 16 i morti fra i quali il notaio e il contabile dei Nelson, un impiegato del catasto, una guardia municipale, il cassiere, l'usciera comunale. La *faccenda* fu liquidata da Bixio nel giro di soli tre giorni con gravissime violazioni delle procedure giuridiche e processuali. Il 10 agosto ben



Cartolina timbrata con annullo speciale (a sinistra)

5 malcapitati, fra i quali lo scemo del paese totalmente infermo di mente ("**simbolo vivente dell'irrazionalità della moltitudine**", lo definì **Moravia**), additati come provocatori dei saccheggi e delle uccisioni, vittime di ragioni per loro incomprensibili, furono fucilati in presenza di tutta la popolazione. Tutto era tornato come prima: i "signori" al loro posto, i contadini sempre più poveri. L'immenso feudo inglese era salvo; causa di lunghe e continue liti per lungo tempo sempre al centro di rivendicazioni e di lotte contadine. "*Il più assurdo anacronismo storico*", come lo definì **Carlo Levi**. Solo dal 1963 al 65 le terre ducali furono assegnate ai contadini.

Nino Liuzzo